

Dopo la ripresa dello sciopero dei dipendenti delle aziende elettriche

Braccio di ferro in Argentina tra lavoratori e giunta militare

Operai e impiegati attuano lo «sciopero a rovescio» mentre gli impianti sono presidiati dalla truppa. Perquisizioni e arresti nei quartieri popolari - Attesa per il ritorno del generale Videla dalla Bolivia

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 30 Il governo militare argentino è in questi giorni alle prese con il difficile problema del confronto con i sindacati: per esso si tratta di decidere se portare fino alle ultime conseguenze l'annunciata repressione dello sciopero attuato per quasi quattro giorni da trentamila lavoratori dell'elettricità, ovvero di avviare qualche forma di negoziato che permetta di comporre questa vertenza che interessa l'alimentazione di energia elettrica di questa capitale e della Grande Buenos Aires.

Nel pomeriggio i servizi segreti hanno annunciato che sono stati annunciati gli arresti di «attivi, intimidatori, sabotatori e agitatori».

Due giorni fa il governo aveva minacciato misure repressive e la militarizzazione degli impianti.

Malgrado notizie di riunioni con dirigenti sindacali a diversi livelli, specialmente nell'ambito del luogo di lavoro e della gestione militare nella Confederazione generale del Lavoro (CGT), il ministero dell'Interno ha smentito oggi qualsiasi tipo di iniziativa mirante a un annullamento dei licenziamenti.

I lavoratori fanno ricorso allo «sciopero a rovescio» con presenza delle maestranze sul luogo di lavoro, questa forma di lotta ha provocato una riduzione di quasi il 50 per cento della capacità produttiva degli impianti generatori e un lavoro al di sotto dei limiti di sicurezza.

Benché reparti militari occupino la maggioranza delle officine e degli impianti, il rendimento non ha potuto essere immediatamente ripristinato e in vari quartieri della capitale della Grande Buenos Aires si sono prodotte numerose interruzioni di corrente.

Non si hanno indicazioni ufficiali sul numero degli arresti, però si sa di un «operativo» di unità, con perquisizioni domiciliari nei quartieri abitati dagli operai del settore elettrico. Oggi si è appreso l'arresto di undici sindacalisti a Tucumán.

Il ministro del lavoro, gen. Tomas Liendo, ha ricevuto una settimana fa da 40 dirigenti sindacali una richiesta per un sollecito rialzo dei salari deteriorati nell'ultimo anno di oltre il cinquanta per cento. Per parte sua il responsabile militare posto alla testa della CGT ha invitato dagli stessi dirigenti la richiesta di autorizzare una riunione plenaria nazionale.

Senza dubbio questa iniziativa raccoglie simpatie in una parte dell'attuale gruppo dirigente argentino, ma non è meno certo che la scelta repressiva ha il sostegno della corrente che vuole evitare a qualsiasi costo la manifestazione dello sciopero operato per non turbare la marcia del piano economico del ministro Alfredo Martínez de Hoz.

Si è appreso oggi che più di novemila scaricatori e altri lavoratori portuali stanno effettuando lo sciopero a rovescio da diversi giorni, per protestare contro l'imposizione di un nuovo regolamento e per chiedere aumenti salariali: questo sciopero ha ridotto a un terzo il rendimento abituale.

I dirigenti del sindacato «Luce e forza», attualmente sotto gestione governativa, hanno ripetutamente sostenuto che essi sostengono il processo aperto il 24 marzo, che se criticano l'attuale politica economica, e che non hanno intenzione di isolare il governo del tenente generale Videla. Questi, al suo rientro dall'attuale breve visita in Bolivia, intende assumere la responsabilità di chiudere la vertenza. Senza dubbio — si afferma negli ambienti sindacali — la soluzione non sta nell'assorbimento delle misure repressive, bensì nella volontà di negoziato mostrata dai lavoratori.

Isidoro Gilbert

Messaggio all'alleanza popolare islandese

Il compagno Luca Pavolini, direttore de L'Unità, ha inviato il seguente messaggio a Ragnar Arnalds presidente dell'Alleanza popolare islandese:

«Cari compagni, in occasione del 40° anniversario del vostro quotidiano "Þjóðviljinn" vi inviamo fraterno calorose congratulazioni e i migliori auguri per il vostro lavoro e per nuovi successi dell'alleanza popolare islandese».



IL FUOCO DISTRUGGE UNA CITTA' — Ecco un'immagine della città di Sakata (Giappone) devastata dalle fiamme. L'incendio, di dimensioni colossali, ha praticato una breccia in mezzo alla città, più di tremila i senzatetto, due i dispersi, novanta i feriti. Dopo undici ore dall'inizio dell'incendio le fiamme sono state fermate, ma il fumo che divide in due Sakata: ad esso si deve se questa non è stata completamente cancellata.

NELLE TESI PER IL CONGRESSO DI DICEMBRE

Il PC di Israele propone un fronte anti-bellicista

L'unità tra arabi ed ebrei, pilastro del partito

Nostro servizio

TEL AVIV, 30 Sono in pieno svolgimento, nelle organizzazioni di partito dell'intero Paese, i dibattiti sulle tesi per il diciottesimo congresso del Partito comunista di Israele (Rakah), che si terrà ad Haifa dal 15 al 18 dicembre prossimi. Le tesi analizzano gli sviluppi verificatisi a livello internazionale, nel Medio Oriente e all'interno di Israele dopo il precedente congresso, che risale ad agosto 1972.

Per quel che riguarda la situazione interna, il documento sottolinea la polarizzazione verificatasi su due orientamenti politici contrapposti: da un lato la linea tuttora dominante, bellicista ed annessionista, con una spinta verso posizioni ancora più estremistiche sulla destra; dall'altro il crescente delinearsi di forze che si attestano più realisticamente, su posizioni di pace e di sicurezza. Partendo da questa analisi, le tesi indicano la strategia e la tattica del Rakah per i prossimi anni.

Il compito principale del partito, nelle attuali condizioni, viene individuato nella lotta per la realizzazione nel Medio Oriente di una pace giusta e durevole. Ciò comporta la creazione di un fronte di pace il più ampio possibile, che riunisca tutte le forze di qualsiasi affiliazione politica ideologica, disponibili per una lotta risoluta contro la politica di occupazione imperialistica del governo israeliano, per un cambiamento radicale di questa politica e per far avanzare la causa della pace.

Il documento pre-congressuale espone al riguardo un dettagliato programma di pace, che corrisponde ai genuini interessi nazionali sia del popolo israeliano che dei popoli arabi, come anche agli interessi della causa generale della pace e del progresso. Il programma chiede fra l'altro il ritiro di Israele sulle linee del 4 giugno 1967, che dovranno diventare frontiere di pace; il riconoscimento ed il rispetto del diritto del popolo arabo palestinese all'autodeterminazione e alla realizzazione di un suo Stato sovrano accanto a Israele; una soluzione del problema dei profughi, ecc. Nella situazione determinata da un lungo periodo di guerra e di sfiducia, un simile accordo di pace dovrà essere affiancato da efficaci garanzie internazionali per la sovranità e la integrità territoriale di tutti gli Stati della regione, queste garanzie dovranno essere fornite sotto gli auspici dell'ONU e con la partecipazione dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e di altre nazioni. La conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente, che ha tenuto la sua prima sessione nel dicembre 1973, è la sede naturale per ricercare la predetta giusta soluzione del conflitto; essa dovrà essere convocata sotto la co-presidenza dell'URSS e degli USA e con la partecipazione di tutte le parti interessate, ivi compresa — sottolinea il programma del PC — l'OLP, nella sua qualità di unico rappresentante legittimo del popolo palestinese.

Le tesi contengono anche un capitolo dedicato alla lotta contro la occupazione e l'oppressione nei territori arabi conquistati da Israele nel 1967 e alla solidarietà dei comunisti israeliani con questa lotta; mentre un altro capitolo si occupa della situazione della popolazione araba all'interno dello Stato di Israele e della nuova fase di lotta della minoranza nazionale araba contro la discriminazione e per la parità di diritti civili.

I documenti pre-congressuali dedicano, ovviamente, ampio spazio alla situazione economica in Israele, sottolineando i gravi pericoli di dissesto economico, soprattutto per le classi lavoratrici, causati dalle pesanti spese militari e dalla militarizzazione delle principali branche della economia nazionale.

Le tesi mettono in evidenza l'importanza dell'estensione e dell'approfondimento della battaglia ideologica contro il sionismo e i suoi gruppi estremisti, fascisti e stalinisti, peraltro, il consolidamento della lotta ideologica e l'opera volta a mettere in luce il vero volto borghese-reazionario, antinazionale ed antioperaio del sionismo non sono in contrasto con l'azione intesa alla creazione di un schieramento popolare il più ampio possibile, che si batte per una pace giusta, per la democrazia, contro il fascismo, la stalinista, per i diritti dei lavoratori. «Nelle attuali condizioni di Israele, la divisione fondamentale non è fra comunisti e sionisti: la divisione fondamentale è quella di classe e politica, tra mondo del lavoro e capitalismo, tra forze democratiche e forze che tendono al fascismo», affermano le tesi. Fra coloro che ancora aderiscono alla ideologia sionista, ve ne sono molti che hanno punti di vista realistici e positivi su problemi concreti, politici e sociali; pertanto — sottolinea il documento congressuale — è di grande importanza per un futuro di pace e di progresso sociale agire per la cooperazione e per la creazione del suddetto fronte con tutti coloro che si schierano in favore di una pace giusta e durevole, della democrazia e giustizia sociale.

Le tesi mettono in evidenza l'importanza dell'estensione e dell'approfondimento della battaglia ideologica contro il sionismo e i suoi gruppi estremisti, fascisti e stalinisti, peraltro, il consolidamento della lotta ideologica e l'opera volta a mettere in luce il vero volto borghese-reazionario, antinazionale ed antioperaio del sionismo non sono in contrasto con l'azione intesa alla creazione di un schieramento popolare il più ampio possibile, che si batte per una pace giusta, per la democrazia, contro il fascismo, la stalinista, per i diritti dei lavoratori. «Nelle attuali condizioni di Israele, la divisione fondamentale non è fra comunisti e sionisti: la divisione fondamentale è quella di classe e politica, tra mondo del lavoro e capitalismo, tra forze democratiche e forze che tendono al fascismo», affermano le tesi. Fra coloro che ancora aderiscono alla ideologia sionista, ve ne sono molti che hanno punti di vista realistici e positivi su problemi concreti, politici e sociali; pertanto — sottolinea il documento congressuale — è di grande importanza per un futuro di pace e di progresso sociale agire per la cooperazione e per la creazione del suddetto fronte con tutti coloro che si schierano in favore di una pace giusta e durevole, della democrazia e giustizia sociale.

Settantotto condanne per gli incidenti in Polonia

VARSAVIA, 30 In seguito agli incidenti del giugno scorso a Ursus e Radom, 78 persone sono state processate e condannate a pene detentive; lo ha reso noto il procuratore capo della Repubblica Lucjan Czubinski. Nelle dichiarazioni rese alla città dell'agenzia «Pax» — Czubinski non ha specificato i reati ascritti alle tre persone condannate a Ursus mentre per le 73 condannate a Radom egli ha indicato che gli imputati «erano accusati di reati di natura criminale e soprattutto di saccheggio».

«Il consiglio di Stato — ha detto il procuratore — ha dato disposizione agli organi istruttori e alla polizia di trattare con clemenza gli operai che si erano comportati da onesti lavoratori».

«Il consiglio di Stato — ha detto il procuratore — ha dato disposizione agli organi istruttori e alla polizia di trattare con clemenza gli operai che si erano comportati da onesti lavoratori».

«Il consiglio di Stato — ha detto il procuratore — ha dato disposizione agli organi istruttori e alla polizia di trattare con clemenza gli operai che si erano comportati da onesti lavoratori».

Un'altra giornata di scontri a Beirut

BEIRUT, 30 Si apprende da fonte bene informata che un centinaio di persone sono rimaste uccise o gravemente ferite nella sola giornata di ieri, nel corso di combattimenti avvenuti sulle linee di demarcazione, a Beirut e nei quartieri sud orientali della città dove autobiondo e cannoni da campagna (155 mm), sono entrati nuovamente in azione per la prima volta dopo l'entrata in vigore della tregua del 21

Questo bilancio, ufficiale e approssimativo, dà un'idea del peggioramento della situazione sul «fronti tradizionali». Se si tiene conto dei gravi incidenti avvenuti fra drusi e cristiani nei distretti di montagna di Chouf (una trentina di chilometri a sud di Beirut) e nel corso dei quali dodici cristiani sarebbero rimasti uccisi e altri 40 feriti, la giornata di ieri rivela nella sola giornata di ieri, nel corso di combattimenti avvenuti sulle linee di demarcazione, a Beirut e nei quartieri sud orientali della città dove autobiondo e cannoni da campagna (155 mm), sono entrati nuovamente in azione per la prima volta dopo l'entrata in vigore della tregua del 21

Questo bilancio, ufficiale e approssimativo, dà un'idea del peggioramento della situazione sul «fronti tradizionali». Se si tiene conto dei gravi incidenti avvenuti fra drusi e cristiani nei distretti di montagna di Chouf (una trentina di chilometri a sud di Beirut) e nel corso dei quali dodici cristiani sarebbero rimasti uccisi e altri 40 feriti, la giornata di ieri rivela nella sola giornata di ieri, nel corso di combattimenti avvenuti sulle linee di demarcazione, a Beirut e nei quartieri sud orientali della città dove autobiondo e cannoni da campagna (155 mm), sono entrati nuovamente in azione per la prima volta dopo l'entrata in vigore della tregua del 21

Questo bilancio, ufficiale e approssimativo, dà un'idea del peggioramento della situazione sul «fronti tradizionali». Se si tiene conto dei gravi incidenti avvenuti fra drusi e cristiani nei distretti di montagna di Chouf (una trentina di chilometri a sud di Beirut) e nel corso dei quali dodici cristiani sarebbero rimasti uccisi e altri 40 feriti, la giornata di ieri rivela nella sola giornata di ieri, nel corso di combattimenti avvenuti sulle linee di demarcazione, a Beirut e nei quartieri sud orientali della città dove autobiondo e cannoni da campagna (155 mm), sono entrati nuovamente in azione per la prima volta dopo l'entrata in vigore della tregua del 21

Questo bilancio, ufficiale e approssimativo, dà un'idea del peggioramento della situazione sul «fronti tradizionali». Se si tiene conto dei gravi incidenti avvenuti fra drusi e cristiani nei distretti di montagna di Chouf (una trentina di chilometri a sud di Beirut) e nel corso dei quali dodici cristiani sarebbero rimasti uccisi e altri 40 feriti, la giornata di ieri rivela nella sola giornata di ieri, nel corso di combattimenti avvenuti sulle linee di demarcazione, a Beirut e nei quartieri sud orientali della città dove autobiondo e cannoni da campagna (155 mm), sono entrati nuovamente in azione per la prima volta dopo l'entrata in vigore della tregua del 21

Lima

Il Cile abbandona il Patto andino

Ha rifiutato le misure contro le multinazionali

LIMA, 30 Il Cile non appartiene più al «Patto Andino». Tale è la conclusione di una lunga polemica tra cinque paesi membri di una parte (Perù, Bolivia, Venezuela, Colombia, Ecuador) e Cile dall'altra. Stmane al termine delle sessioni della commissione dell'«Accordo di Cartagena» (istitutivo del gruppo comunitario) si è saputo della rottura con il Cile, la rottura è totale, essendo anche rimasta scartata la formula progettata nelle ultime settimane per cui il Cile rimanesse parzialmente associato al patto.

Le posizioni erano troppo contrastanti perché all'interno del Patto si riuscisse a trovare l'accordo. Sono due gli aspetti del contrasto: la totale abolizione del regolamento per gli investimenti stranieri, reclamata dal Cile per aprire senza alcuna barriera ai capitali stranieri, e l'eliminazione delle tariffe esterne comuni.

Gli altri cinque paesi membri concordano nel sostenere che il gruppo si deve difendere dalla penetrazione delle multinazionali e che gli investimenti esteri vanno regolamentati per impedire la deformazione che le «isole» transnazionali creano nella economia dei paesi sottosviluppati. Rispetto alle tariffe esterne comuni, i cinque considerano che la proposta cilena mira a distruggere il meccanismo di preservazione del mercato congiunto dei paesi andini. E' proprio la creazione di una tariffa esterna a permettere ai paesi della subregione di concorrere vantaggiosamente con la produzione esportata dai paesi esterni alla subregione.

Gli altri cinque paesi membri concordano nel sostenere che il gruppo si deve difendere dalla penetrazione delle multinazionali e che gli investimenti esteri vanno regolamentati per impedire la deformazione che le «isole» transnazionali creano nella economia dei paesi sottosviluppati. Rispetto alle tariffe esterne comuni, i cinque considerano che la proposta cilena mira a distruggere il meccanismo di preservazione del mercato congiunto dei paesi andini. E' proprio la creazione di una tariffa esterna a permettere ai paesi della subregione di concorrere vantaggiosamente con la produzione esportata dai paesi esterni alla subregione.

Gli altri cinque paesi membri concordano nel sostenere che il gruppo si deve difendere dalla penetrazione delle multinazionali e che gli investimenti esteri vanno regolamentati per impedire la deformazione che le «isole» transnazionali creano nella economia dei paesi sottosviluppati. Rispetto alle tariffe esterne comuni, i cinque considerano che la proposta cilena mira a distruggere il meccanismo di preservazione del mercato congiunto dei paesi andini. E' proprio la creazione di una tariffa esterna a permettere ai paesi della subregione di concorrere vantaggiosamente con la produzione esportata dai paesi esterni alla subregione.

San Paolo

Istituto Bancario San Paolo di Torino
Fondi patrimoniali: 200 miliardi
Depositi e Cartelle in circolazione: 7172 miliardi

La Citroën Italia S.p.A. informa.

A partire dal 1 Novembre 1976 entra in vigore:

Il prezzo "CHIAVI IN MANO" delle sue vetture. Uguale e valido in tutta Italia. Il prezzo comprende ogni spesa accessoria e cioè: le opzioni e di immatricolazione (escluso il bollo di circolazione) e l'IVA.

La nuova formula "GARANZIA SERVIZIO" Un pacchetto di garanzie per rendere più dinamica l'assistenza all'automobilista. Comincia con il servizio prima della consegna ed assicura, con una rete di 1441 punti assistenziali, un servizio ancora più completo di quello attuale.

La rete Citroën è a disposizione per ogni più ampia informazione.

CITROËN